

Articoli Selezionati

DIRITTO D'AUTORE - INFORMATIVA AGLI ABBONATI

18/01/25	Avvenire	23 Schermaglie - Risate in tv, un passato che deve essere rivalutato	<i>Fagioli Andrea</i>	1
19/01/25	Giorno Milano Metropoli	21 Intervista ad Assane Diop - Una risata seppellirà il razzismo «È ovunque ma non mi influenzerà»	<i>Curci Serena</i>	2

Schermaglie

DS2368

DS2368

Risate in tv, un passato che deve essere rivalutato

ANDREA FAGIOLI

«È più facile
far
piangere

che far ridere», diceva qualcuno. Forse Peppino De Filippo o forse Totò? A parte il dubbio su chi l'abbia pronunciata per primo, di certo la frase sostiene una verità, almeno nel caso della televisione. In effetti, di fronte ai reality o presunti tali, ma soprattutto al loro interno, si piange molto. Di contro, con i programmi d'intrattenimento si ride poco. Succede di rimanere delusi anche davanti a un campione della comicità come *Zelig*, lo show ideato da Gino&Michele e Giancarlo Bozzo nell'ormai lontano 1996 quando apparve in tv prendendo le mosse e il titolo dall'omonimo locale di Viale Monza a Milano per poi passare al tendone di Sesto San Giovanni, al Pala 3, infine al Teatro degli Arcimboldi e di conseguenza dalla seconda serata di *Italia 1* alla prima di *Canale 5* (dov'è tornato ora il mercoledì con tre nuovi appuntamenti). Può darsi che ci si aspetti troppo da questo programma, che come pochi altri vanta successo e longevità, ma a giudicare dalla puntata dell'esordio stagionale, mercoledì scorso, anche le attese minime sono andate deluse. Vale a dire che i vecchi comici hanno dato l'idea di vivere di rendita, anche quelli bravi come Maurizio Lastrico o Antonio Ornano, mentre tra i nuovi si sono distinti in pochi, forse su tutti il senegalese-bresciano Assane Diop con le sue battute sul razzismo che in Italia non ci sarebbe. Anche *Claudio Bisio*, il

capocomico senza il quale *Zelig* non potrebbe esistere, eccede nel suo ruolo di conduttore e di spalla rimanendo in scena più del dovuto per interagire con i comici che si alternano sul palco, i quali, a loro volta, dimostrando una carenza di creatività soprattutto a livello di testi, ricorrono sempre più spesso alla parolaccia, quasi fosse un intercalare, riducendo così anche l'effetto di provocazione. Sarà anche per questo che Renzo Arbore, uno che di televisione se ne intende, ha deciso di proporre «le risate del passato che valgono nel presente e probabilmente nel futuro» con un programma essenziale di Rai Cultura dal titolo altrettanto essenziale, *Come ridevamo*, in onda il giovedì in seconda serata su Rai 2 con venti puntate e 120 sketch tratti in gran parte dagli stessi programmi del grande showman. Sulla scia di *Appresso alla musica*, anche questa volta in sodalizio con Gegè Telesforo e Ugo Porcelli, Arbore pesca nelle teche Rai e nel proprio archivio per mettere insieme una sorta di enciclopedia della comicità televisiva del secondo Novecento, offrendo così anche la possibilità di un confronto tra ieri e oggi. Alla fine di questa settimana si è riso più giovedì sera con la comicità surreale di Ric e Gian nello sketch sui tic (tratto da *La domenica è un'altra cosa* del 1970) o con Marisa Laurito aspirante attrice e lo stesso Arbore in versione suggeritore (*Meno siamo, meglio stiamo*, 2005), che non con l'intera puntata di *Zelig* la sera prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una risata seppellirà il razzismo «È ovunque ma non mi influenzerà»

Assane Diop, 29 anni, è il primo stand-up comedian afro-italiano a calcare il palcoscenico di **Zelig** «All'inizio mi esibivo di nascosto. Poi una sera dissi alla mia famiglia di accendere la tv su **Italia 1**...»

di **Serena Curci**
MANTOVA

L'ironia come strumento per raccontare un'Italia in continua evoluzione. Una battuta alla volta Assane Diop - comico originario del Senegal e cresciuto a Castiglione delle Stiviere - decostruisce con il sorriso i pregiudizi che serpeggiano nel nostro Paese. A soli 29 anni, Diop è già un uomo da record: è il primo stand-up comedian afroitaliano a calcare il palco di **Zelig** e in poco tempo ha raggiunto quasi 100mila follower su TikTok. «Fin da bambino ho sempre pensato che far ridere fosse il mio destino - racconta il comico -. La strada è ancora lunga ma il futuro ha in serbo per me tanti bei progetti».

Diop, come ha deciso di diventare un comico?

«Sono sempre stato un bimbo divertente, ma crescendo far ridere amici e famiglia non mi bastava più: il mio sogno era diventare un comico professionista. Non ho mai smesso di crederci nonostante le difficoltà».

Quali ostacoli ha dovuto affrontare?

«All'inizio mio padre non era d'accordo: ha sempre fatto lavori manuali e per lui il comico non poteva essere una vera professione. Capivo il suo punto di vista ma ho comunque fatto di testa mia, e ho cominciato a esibirmi di nascosto. Dopo anni di segreti e piccoli traguardi raggiunti ho scelto di condividere la mia felicità con la mia famiglia: una sera andava in onda su **Italia 1** un mio spettacolo e ho consigliato, con finta ingenuità, di guardare il programma su quel canale. Ricordo ancora i loro volti sorpresi quando mi hanno visto in televisione. Da quel giorno non hanno mai smesso di essere dalla mia parte».

Chi sono i suoi modelli di riferimento?

«Ho sempre ammirato gli stand up comedian americani, i miei preferiti sono senza alcun dubbio Chris Rock e Kevin Hart. La strada è ancora lunga ma sogno di diventare come loro».

Perché usare l'ironia per parlare di un argomento delicato come il razzismo?

All'inizio ero titubante, temevo che questo tema fosse troppo delicato ma, con l'aiuto del mio autore, mi sono buttato. L'ironia ha una forza intrinseca da non sottovalutare mai: ci fa ridere ma al tempo stesso ci fa riflettere. Se usata con intelligenza ci aiuta a crescere».

L'Italia è un Paese razzista?

«Non penso che l'Italia sia uno Stato razzista, semplicemente perché il razzismo c'è ovunque: in Africa, ad esempio, ci sono ghanesi che guardano con diffidenza gli ivoriani. Per me ciò che conta è rispettare il Paese in cui si vive, si tratta della nostra casa e bisogna averne cura».

Lei è mai stato vittima di pregiudizi e stereotipi?

«Mi è capitato da bambino, mi ricordo in particolar modo un professore a scuola. Quando sei piccolo però non sei malpensante, non cogli le battutine, gli sguardi o le frecciate, è impossibile recepire la diffidenza che ti circonda. Crescendo ci ripensi e ti rendi conto di aver avuto a che fare con veri e propri pregiudizi. Io ho scelto di riderci sopra, di non lasciarmi influenzare dalla negatività».

Quali sono i suoi progetti futuri?

«Dopo **Zelig** ho ricevuto un bel po' di richieste, alcune dal mondo del cinema. Sul piatto ci sono tante novità ma per adesso non posso dire altro, restate sintonizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assane Diop, 29 anni, è di Castiglione delle Stiviere: ha origini senegalesi

